



## LUCI SU PADRE PIO



# «Anima del caro Dio»

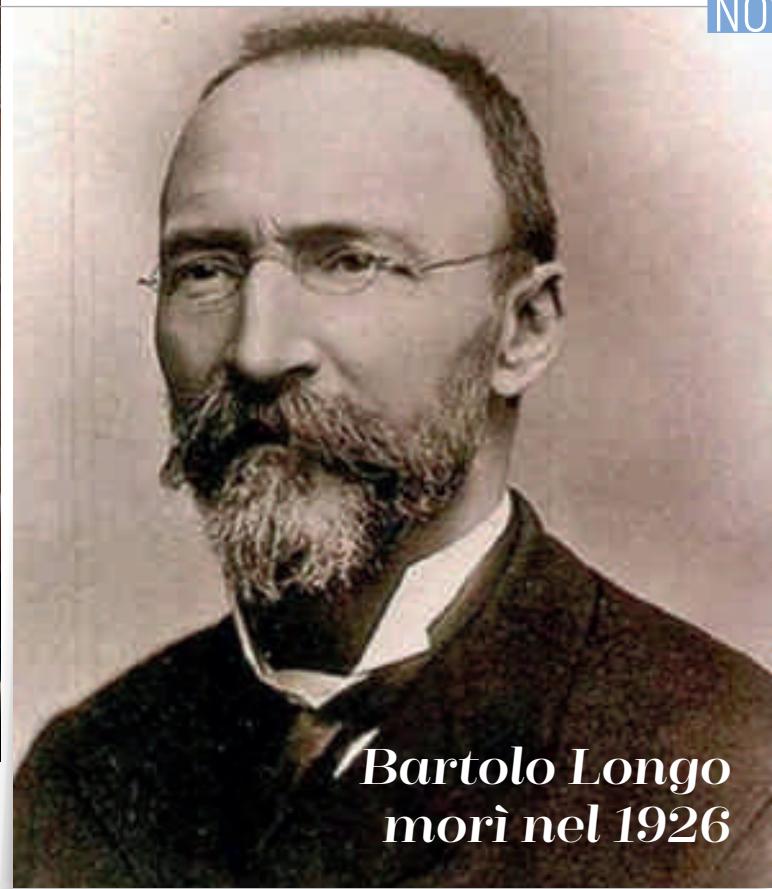
*Così Padre Pio definiva il Beato Bartolo Longo.  
Due santi innamorati della Madonna e del Rosario*

di FRANCESCO BOSCO

«Maria ti guardi sempre con occhio materno e ti conforti nelle tue afflizioni»: è la frase che Padre Pio ha scritto di suo pugno, dietro un'immaginetta francese della Madonna del Rosario, nel gennaio del 1924, a Bartolo Longo, l'apostolo del Rosario e della carità, che considerava già dal 1922, Padre Pio da Pietrelcina «un santo vivente». Si tratta di un piccolo scritto, custodito nell'archivio del *Santuario di Pompei*, che Padre Pio inviò all'amico pompeiano nel periodo della malattia che da lì a due anni lo porterà alla morte. Bartolo Longo nasce in Puglia, a Latiano, in provincia di Brindisi, il 10 febbraio 1841. Di famiglia agiata e rino-

mata riceve una solida formazione cristiana. Termina gli studi scolastici nel 1858 con il massimo dei voti. Studia giurisprudenza prima a Lecce e poi a Napoli. Proprio nel capoluogo campano inizia a frequentare cattive compagnie, soprattutto coetanei di idee massoniche e anticlericali. Bartolo, inoltre inizia anche a frequentare alcuni circoli dediti alla pratica dello spiritismo. Racconterà poi che ne fu talmente invi schiato da divenire un vero e proprio «sacerdote di satana». Le conseguenze non tardano a manifestarsi: distrutto fisicamente, ma soprattutto psichicamente, cade in una fortissima depressione e più volte pensa al suicidio. «Tu sei avvocato, ma hai perso la causa della vita» gli disse un

amico che lo inviterà poi a entrare nel Terzo Ordine di san Domenico assumendo il nome di «fra Rosario». Qui scopre la devozione per la Madonna del Rosario trovando giovamento spirituale nella recita della corona. Torna dai suoi ex-compagni satanisti nel tentativo di condurli a Cristo, ma il suo vano impegno viene deriso. A Napoli conosce il futuro san Ludovico da Casoria e la futura santa Caterina Volpicelli. Fu proprio durante i cenacoli di preghiera guidati dalla Volpicelli che Bartolo conosce la contessa Marianna Farnararo De Fusco. Marianna, donna di grande fede e carità, rimasta vedova a 27 anni, con 5 figli, ha bisogno di un abile e fidato amministratore per i suoi beni,



## Bartolo Longo morì nel 1926

nonché di un precettore per i suoi bambini e vede in Bartolo l'uomo giusto per assolvere quei compiti. Sia Bartolo che Marianna praticano un instancabile soccorso verso il prossimo sofferente. Attività alimentata con i sacramenti e l'assidua preghiera. Nel 1872, si occupa dell'amministrazione, su richiesta di Marianna, di alcuni possedimenti agricoli, situati in una località detta "Valle di Pompei". L'impatto è desolante: la valle se da un lato presenta le rovine dell'antica città romana ancora mezze sommerse dalla lava dall'altra mette alla luce la condizione drammatica delle famiglie che vi abitano: bambini, letteralmente abbandonati e senza istruzione, senza genitori perché in carcere. Bartolo, che deve sistemare i rapporti con gli affittuari dei possedimenti è in crisi, perché vede tanta miseria e ignoranza che lo scuotono profondamente. In una località chiamata "Arpaja" ha una sorta di crisi:

si ferma e col cuore quasi che gli scoppia per la pena che sente, gli risuona nell'animo una voce che dice: «Se cerchi salvezza, propaga il Rosario. È promessa di Maria. Chi propaga il Rosario è salvato». Sull'orlo della disperazione, alza il volto e le mani al cielo e supplica la Vergine: «Se è vero che tu hai promesso a san Domenico che chi propaga il Rosario si salva, io mi salverò perché non uscirò da questa terra di Pompei senza aver qui propagato il tuo Rosario!». Si mette all'opera visitando le famiglie, istruendo sul catechismo, invitando alla recita del Rosario e organizzando feste popolari a sfondo religioso. Il 13 novembre 1875, a conclusione di una missione popolare, fa arrivare un quadro della Madonna, dono di una religiosa, suor Maria Concetta De Litala. Il quadro, che raffi-

gura la Madonna in trono con Gesù Bambino in braccio che porge la corona del Rosario a san Domenico e la Vergine a santa Caterina da Siena, a parere della contessa «era solo una vecchia e logora tela, bucherellata dalla tignola; il viso della Madonna non esprimeva santità e grazia, ma pareva quello di una donna ruvida e rossa, dipinta apposta per far perdere la devozione». Dopo essere giunto a Pompei su un carro che trasportava letame, il quadro viene sottoposto a un piccolo restauro, e poi esposto sull'altare della piccola chiesetta della *Parrocchia del Santissimo Salvatore*. Quell'immagine suscita subito nel cuore dei devoti una grande fiducia nell'aiuto della Vergine Maria, alla quale rivolgono le loro umili e ardenti preghiere invocandola come "Madonna del Rosario di Pom-





# LUCI SU PADRE PIO

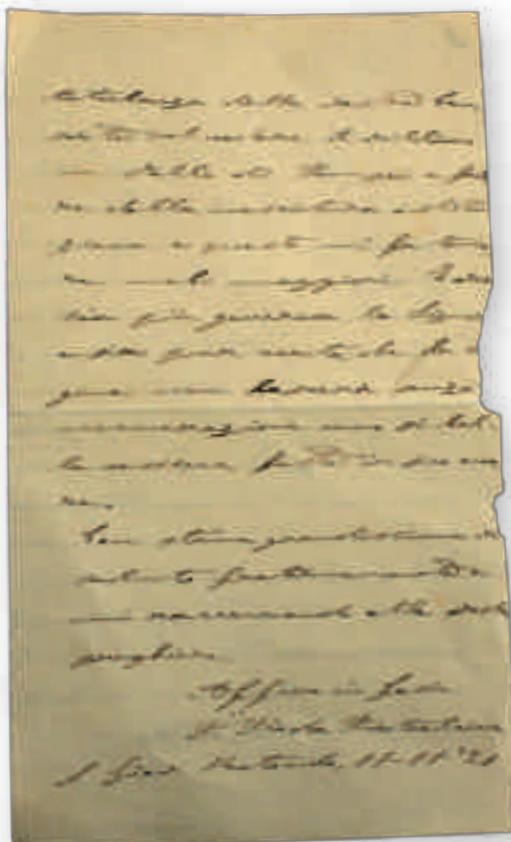
pei". Presto si ebbero grazie e miracoli che aumentarono l'afflusso dei pellegrini. La folla di pellegrini e devoti aumenta a tal punto che si rende necessario costruire una chiesa più grande. Bartolo inizia il 9 maggio 1876 la costruzione del nuovo tempio, che termina nel 1887, anno in cui nasce, nella vicina Pietrelcina, un bimbo di nome Francesco che sarà un grande devoto della Madonna. Bartolo si unisce in matrimonio con la contessa con cui fonda nel 1871, l'Orfanotrofio femminile e nel 1891 l'Ospizio. Nel 1906 i coniugi Longo rinunciano a favore della Santa Sede a ogni opera di fede e di carità da loro fondata nella Valle di Pompei. Cinque anni prima, il quattordicenne Francesco Forgione aveva visitato il Santuario mariano con alcuni compagni di scuola. Ci tornerà nel novembre 1911, accompagnato da padre Evangelista, superiore del convento di Venafro e il 3 gennaio 1917, in una licenza dalla vita militare. Fin dalla giovinezza il giovane sacerdote cappuccino conosce la bellezza della devozione alla Vergine del Rosario. Ai figli spirituali, ai tanti che si avvicinano non dimentica mai di raccomandare il

ricorso alla Madonna di Pompei. Le lettere del suo epistolario sono ricche di riferimenti alla Vergine di Pompei e alle sue novene. Ed è sicuramente con la notizia delle stimmate, che Bartolo viene a conoscenza della storia di Padre Pio. Il suo giudizio è quanto mai lusinghiero: lo definisce santo vivente. Soltanto a 4 anni dalla stigmatizzazione di Padre Pio, circolavano alcune reliquie, per mezzo delle quali il Signore dispensava grazie e favori celesti. Nell'aprile del 1922 una sua figlia spirituale, devota del futuro santo cappuccino, si ammalà gravemente. Fiduciosa nelle preghiere del suo padre

Per il Sig. Longo  
Bartolo Longo  
19-20 aprile 1924

Maria Vergine  
di Pompei con  
suo figlio materno  
e le stimmate  
nelle tue offerte  
di grazie  
G. P.

IMMAGINETTA  
CON IL  
PENSIERO  
CHE IL SANTO  
SCRISSE A  
BARTOLO LONGO  
NEL 1924





► LE RELIQUIE DEL CORPO DEL BEATO  
RIPOSANO NELLA BASILICA DI POMPEI

spirituale, la gentile signora si rivolge a lui per aiuto. Per tutta risposta, il Beato Bartolo Longo le invia una reliquia di Padre Pio, della quale era venuto in possesso poco tempo prima. Non appena la preziosa reliquia arriva nelle mani della malata, la febbre cessa e Bartolo le scrive: «Ho appreso con vivo compiacimento che le è cessata la febbre, dal momento che ebbe nelle sue mani la reliquia che io le mandai del Santo vivente padre Pio. Ringraziamo il Signore». Un'amicizia,

tra Padre Pio e Bartolo Longo, confermata da alcuni documenti che si conservano nell'archivio della *Basilica di Pompei*. Nel 1921, Bartolo scrive a Padre Pio chiedendo consigli ed esponendo le diverse difficoltà in riferimento all'idea di creare un'opera a favore delle figlie dei carcerati, la sua terza grande opera di beneficenza. L'11 novembre Padre Pio prende carta e penna e scrive all'amico pompeiano, definendolo «anima del caro Dio». Il frate di Pietrelcina lo incita a dar vita alla sua intuizione: «Non approvo affatto la titubanza della vostra consorte nel volere il villino in

Valle di Pompei a favore della nascitura istituzione e questo mi fa temere mali maggiori. E via, sia più generosa la signora e sia pur certa che la Vergine non lascerà senza rimunerazione una sì bella azione fatta in suo onore». Il frate stimmatizzato lo invita così a stare attento a certi atteggiamenti ostili, anche se questi provengono dalla sua consorte. Bartolo, dopo la morte della moglie si prepara all'incontro con Dio che ritiene ormai vicino anche per lui. Muore a 85 anni il 5 ottobre 1926.

